

SECONDO MESE

27 NOVEMBRE 2016

L'Antilingua che modifica la realtà

(tratto da un articolo di Tommaso Scandroglio, pubblicato su "Il Timone" – 11/2016 pag.16 ss)

Il possesso delle parole è la chiave per rimodellare le coscienze. Il linguaggio ha la funzione di esprimere e comunicare con il mondo. La parola quindi serve per designare la realtà ed è perciò strumento di verità. Prima c'è la realtà e poi la parola che la esprime. Occorre quindi chiamare le cose con il loro nome.

Le ideologie di ogni tempo invece non vogliono riconoscere la realtà per quello che è (..nel ventre della madre c'è un bambino, ..un maschio è per natura attratto da una femmina), ma vogliono creare una propria realtà, inventarla (..nel ventre della madre c'è un grumo di cellule, ..un maschio per natura può essere attratto da un altro maschio): la realtà quindi non è quella che è, ma quella che vorrei che fosse.

Si chiama razionalismo, cioè costruzione di una realtà esistente solo nella testa di chi l'ha creata e che vuole sovrapporre, anzi imporre, alla vera ed unica realtà. E' necessario costruire un nuovo mondo anche con l'ausilio di nuovi termini, un nuovo vocabolario che indichi realtà prima inesistenti. Da qui l'elaborazione di un'antilingua o neolingua (il neologismo è di George Orwell).

... cancellare il termine (la parola) senza sostituirlo, ... sterilizzare la lingua per togliere i concetti forti, così la lingua viene ripulita e resa debole e inefficace, ... cambiare le parole che esprimono la realtà: ad es. il Parlamento Italiano ha preferito usare l'espressione "unioni civili" e non "matrimonio omosessuale"....

Questo cambiamento ... è utile perché il possesso delle parole è possesso delle coscienze e della realtà:

- Se il nascituro è solo un "prodotto del concepimento" sarà impossibile difendere i diritti del nascituro dato che un prodotto non ha diritti.
- Così non abbiamo un omicidio o aiuto al suicidio ma "eutanasia", dolce morte, biodignità, fine cosciente ("Lasciatemi morire" di Piergiorgio Welby)
- Non abbiamo una sindrome a-relazionale ma "stato vegetativo" per suggerire che l'uomo da persona è diventato vegetale e quindi lo possiamo uccidere....
- Non abbiamo fecondazione artificiale ma "procreazione medicalmente assistita" (modo falso di esprimere la realtà dato che il medico non aiuta la coppia a procreare ma si sostituisce ad essa...)
- Non abbiamo marito e moglie ma semplicemente "coniuge n. 1 e 2" (si annullano le differenze di sesso perché i coniugi possono essere dello stesso sesso)
- Non abbiamo marito e moglie ma "compagno e partner" (da usare sia per i coniugi che per i conviventi)
- Non abbiamo pillola abortiva ma "contraccezione di emergenza".

Sostituire un termine con un altro provoca contemporaneamente il cambio di giudizio morale sulla realtà. E quindi non più bambino per indicare il figlio che sta crescendo nel ventre della madre, ma embrione, feto, prodotto del concepimento, termini corretti in ambito scientifico ma scivolosi in ambito divulgativo. Perché se è un grumo di cellule allora non ci sarà omicidio, ci sarà solo un aborto, una I.V.G. per la salute sessuale e riproduttiva.

Santa Teresa di Calcutta

"il più grande distruttore della pace oggi è l'aborto, perché è una guerra diretta, un'uccisione diretta, un omicidio commesso dalla madre stessa. ... Dio lo dice molto chiaramente: "Anche se una madre dimenticasse il suo bambino, io non ti dimenticherò. Ti ho inciso sul palmo della mano"(discorso tenuto da Madre Teresa a Oslo, l'11 dicembre 1979, al conferimento del Nobel per la Pace).

(Mt. 5, 37)

Ma il vostro parlare sia: "Sì, sì; no, no"; poiché il di più viene dal maligno

